LA BIBLIOTECA GIURIDICA

PROGETTO IDEATO E CURATO DA

ROCCO FAVALE E ANGELO DI SAPIO

GIUSEPPE VADALÀ-PAPALE

Commemorazione di Enrico Cimbali

in *Antologia giuridica*, 1887

Materiale a solo uso scientifico

ANNO II. — SETTEMBRE-OTTOBRE 1887 — N. VI-VII.

ANTOLOGIA GIURIDICA

DIRETTA DA

PIETRO DELOGU

Professore nella Regia Università di Catania

UNIVERSITÀ DI CAMERINO
Scuola Perfezionamento in Diritto Civile
NUMERO DI INGRESSO 5280

VOL. II.—FASC. VI-VII.

CATANIA
TIPOGRAFIA DI FRANCESCO MARTINEZ
Largo Spirito Santo, casa Longo

1887.

UNIVERSITA' DI CAMERINO
Scuola di Perfezionamento in Diritto Civile

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

COMMEMORAZIONE

DEL

PROF. ENRICO CIMBALI

LETTA

NEL 2 LUGLIO 1887

Nell' Aula Magna della R. Università di Catania

Signori,

Compio un doloroso ufficio—impostomi dall'amicizia, che mi legava all' illustre estinto — impostomi dal sentimento di solidarietà scientifica che teneva stretti i nostri ingegni nella rinnovazione degli studii giuridici italiani secondo il nuovo metodo.

E compiendolo sento di fare un'opera utile alla gioventù studiosa, additandole un modello che non è comune nei fasti della vita.

ENRICO CIMBALI non fu uno di quei che aspettavano dalla sorte il proprio avvenire.

Credente nel SELF-HELP, che è il programma dei forti, egli volle, volle, volle, privandosi dei piaceri della vita, lavorando di e notte, coltivando il suo ingegno e

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

svolgendolo in mezzo ai più grandi ambienti che l'Italia fornisca agli studiosi, mettendo a profitto tutte le combinazioni favorevoli per affermarsi nella lotta della vita—e vinse—e guadagnò la palma. Uomo di volontà ferrea, fu sua convinzione che tutto può l'uomo mercè la perseveranza degli sforzi e la costanza dei propositi—che lottando, persistendo, lavorando, si riesce a trionfare da qualsiasi ostacolo—che il genio è in gran parte creazione della volontà.

La sua infatti non fu un' esistenza qualunque—la sua vita, spenta sventuratamente in sì breve tempo, fu sempre una forza attiva che egli incessantemente impiegò a completare la propria cultura intellettuale in beneficio del progresso della scienza.—La fiducia in sè stesso e nelle sue forze fu l'auspice unica dei resultati ottenuti.

Egli è morto — nel fiore degli anni — quando già la fortuna era sul punto di arridergli, con fargli raggiungere i più grandi ideali, cui solamente pochi possono nella vita aspirare.

Ma se il suo corpo si è confuso colla terra che lo ha raccolto, se la sua anima è volata in regioni aeree a noi incognite, il suo nome vivrà fra noi con la scienza che egli coltivò.

L'Umanità ha raggiunto il grado di sviluppo presente mercè la forza della tradizione, mercè la forza del sacrifizio, mercè l'elaborazione dell'ideale nella vita. Tutti i fabbri dello sviluppo di essa, che si sono cooperati a mantener viva la scintilla del progresso, hanno la loro pagina immortale.—Il CIMBALI sarà fra questi per aver

https://independent.academia.edu/LaBiblioteca Giuridica

tentata la ricostituzione della nuova *scienza del Diritto Civile.*

Non tesserò la sua biografia—mi sarebbe difficile dare una impressione psicologica reale della breve vita del CIMBALI, che non mi stanco dall'additare qual modello ai giovani di forte volontà.

Ne ricostruirò la figura limitatamente a quei punti che più splendono nella corsa fatale della sua vita, sicuro di aver mostrato con ciò le qualità del suo ingegno e del suo animo, il sentito culto per la scienza, la forza delle sue speculazioni, la singolare sua attività.

Tutti lo ricordiamo seduto nella seconda stanza della nostra biblioteca, accanto al verone di fronte, meditando sui libri, colla testa fra le mani, pensoso e paziente—o a passeggiare sotto il portico della nostra R. Università, discutendo coi colleghi o cogli amici nervoso ed agitato.

Tutti lo ricordiamo a Roma nel suo quartierino a secondo piano, in quella stanza piena di libri, con grandi scartafacci davanti, a trarre un concetto dalle sue meditazioni e fermarlo, per improntare i grossi volumi o le piccole note che egli andava pubblicando—senza lasciarsi attrarre dallo splendore della vita Romana, che gli si svolgeva davanti—O seduto a pranzo, facendo dei sogni dorati sul suo avvenire scientifico o politico—O sulla cattedra all' Università di Roma e di Messina a dettare Diritto Civile con tal febbre, con tale entusiasmo, con tale sintesi, da rendere attraente la scienza che egli

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

professava, ed obbligare gli studiosi a non perdere nessuna delle sue dotte ed accurate lezioni.

La sua fotografia morale è piuttosto caratteristica.

Egli era di caldo e fervido ingegno—il suo pensiero aveva una forma recisa e brillante ad un tempo — egli aveva copia di studii — ed era di forti propositi.

Di cuore espansivo, era amico di tutti—era il medico delle malattie morali dei giovani — ora consigliava il sacrifizio— ora si cooperava a soddisfare le esigenze di chi in lui confidavasi—ora confortava chi aveva l' animo esasperato.—Per tutti aveva una parola affettuosa—aveva un sorriso incoraggiante—spiegava sempre una bontà di animo singolare—ed occorrendo, una serietà che non è dell' anima altera, ma di chi ha formato il proprio carattere attraverso il dolore e il sacrifizio.

Congiungeva poi a questo carattere franco una fine educazione.

Il 25 giugno del corrente anno fu il giorno fatale che ha rubato alla famiglia, agli amici, alla scienza, alla patria sì cara esistenza — quel giorno dovrà essere ricordato tra i dì nefasti, che nella vita vanno segnati listati a nero. La famiglia ha perduto il figlio, del cui splendido avvenire erano fiduciosi i cadenti genitori — i giovani han perduto il maestro più caro, che qual fratello curava la loro educazione intellettuale e morale— l' Università un insegnante di forte ingegno che non è facile trovare nella presente anemia del pensiero giovane italiano—gli amici un amico affettuoso in cui avrebbesi

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

potuto avere fiducia—l'Italia un figlio che avrebbe concorso a renderla grande col suo contributo alla scienza e in avvenire anche alla politica.

Ma questo giorno fatale che segnò la morte del CIMBALI, è stata la resurrezione della sua grandiosa figura—All' uomo è stata sostituita col pensiero la sua ombra che ci si rende più cara, in quanto ci permette di guardarla nel suo passato, senza passione, senza invidie. Certo non si sarà gelosi dell' ombra—La morte purifica ogni figura, e la mette a posto—La morte glorifica la figura di ENRICO CIMBALI.

Nato in Bronte nel dì 8 dicembre del 1855, ben presto ENRICO CIMBALI mostrò forte ed acuto ingegno adatto a severi studii, attività nervosa che quasi inconscientemente lo spingeva a un lavoro febbrile, fenomenale memoria.

Ben presto fu compreso dall'affettuoso genitore, che lo fece entrare nel Seminario di Bronte perchè vi acquistasse la cultura secondaria.

Il CIMBALI trasse gran profitto da quegli studii e coltivò di preferenza la lingua latina.

Passato in Catania preparossi alla licenza liceale, che senza indugio ottenne.

Iscritto in questa R. Università come studente della facoltà di giurisprudenza, egli tosto manifestò le sue qualità eccezionali di cuore e di ingegno. Studiò senza posa le singole materie, ed amò perfezionarsi in tutte sacrificando allo studio quelle stesse poche ore che ogni

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

giovane studente domanderebbe per divagarsi.—Di organismo forte, egli non soffrì mai per l'immenso studio—godeva meglio nell' allargare la sua cultura intellettuale, anzichè nel riposo.

Per ciò si ebbe la stima dei colleghi e degli esimii professori che allora insegnavano in questa R. Università, di cui parecchi con grave danno del lustro di essa non sono più—e gli fu assicurato il primo posto tra i colleghi che con lui studiavano.

Prese la laurea—e dietro gli splendidi esami dati, di lui fu concepito dai maestri e colleghi il più bello avvenire.

Tutti in Catania si era contenti di averlo a collega nella carriera di avvocato cui ogni giovane di ingegno, finito il corso universitario, si addice.

Ma la sua mente e l' ordine dei suoi studii non erano fatti per restare infecondi nei pallidi orizzonti scientifici della Sicilia.

Compreso ed incoraggiato dal suo genitore (uomo di carattere, ed informato alle più strette esigenze del dovere), il giovane Enrico si parte da Catania nel novembre del 1876, e conducendo seco i tre fratellini, qual padre affettuoso che non sa staccarsi dai membri della sua famiglia, che ama educare alla sua scuola, e portando seco i libri di studio, che costituivano gli Dii penati della sua casa da studente, ferma le tende a Napoli.

Napoli per gli studenti che non curano il loro avve-

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

nire e che non sono animati dalla febbre del lavoro, si presenta gajo, ridente, pieno di passatempi.

Ma Napoli è un paese difficile, quando si cerca di ottenere in mezzo a quella popolazione eccezionale, a quelle privilegiate persone che meritamente escellono nella cattedra e nel foro, un posticino. Napoli è un grande ambiente che schiaccia, se non si ha l'animo forte e tenace nei forti propositi.

Il Cimbali giunto in Napoli si chiuse in casa, e studiando aspettò il momento opportuno di presentarsi.

Frequentò parecchie cattedre di quella illustre Università, per rifare gli studii sulle materie letterarie e giuridiche a lui predilette e fecondarne il substrato.

Così ebbe occasione di cattivarsi l'affetto di Monsignor Mirabelli, che allora insegnava letteratura latina in quello Ateneo, il quale ebbe per il giovane Siciliano degli speciali incoraggiamenti. E quando un giorno il Cimbali col suo abito corto da provinciale ebbe l'onore di presentare a Monsignor Mirabelli una sua produzione letteraria in versi latini, la prima e forse l'unica che abbia scritto, in onore del Senatore Luigi Gravina che da Prefetto veniva a reggere le sorti della Provincia di Napoli (1), il Mirabelli se lo strinse al seno, congratulandosi che fondando la sua istruzione agli studii classici latini, egli imitava l'esempio dei più illustri

(1) Quei versi sono intestati: ALOYSIO GRAVINA, *optimo Provinciæ Napolitanæ Præfecto.*

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

maestri del diritto, di cui auguravagli la stessa sorte.

Quegli incoraggiamenti segreti il Mirabelli volle rendere pubblici facendo ripubblicare quei versi (che sono ispirati ai migliori classici latini) nel *Giornale Napolitano*, giornale letterario che in quei tempi pubblicavasi a Napoli.

Quei versi, che ne fecero ammirare la cultura letteraria e la forte tempra di ingegno, gli servirono di ingresso trionfale nella vita di Napoli. Monsignor Mirabelli presentò l'Enrico nello studio dell' illustre giureconsulto Luigi Landolfi, che gli fu maestro nei primi insegnamenti pratici del giure. Ma Landolfi non volle del nostro Enrico formarne solo un avvocato — egli tentò formarne anche il carattere di giureconsulto, consigliandogli, accanto lo studio letterario del Digesto, quello dei classici latini più elevati nella forma, tra cui Tacito.

E spesso lo trovai di sera rincantucciato accanto al suo tavolo di studio tra il Digesto e il Tacito, soddisfatto del tempo che consacrava alla formazione sensibile del suo pensiero giuridico, che tentava di ispirare a quella forma chiara, castigata, precisa, stringata del classico latino.

Non si fermò lì Monsignor Mirabelli. Volle presentare Enrico al giureconsulto per eccellenza e non mai abbastanza compianto Giuseppe Pisanelli, cui fu sempre caro fino all' ultimo giorno di sua vita, e presso cui formò la sua educazione civile e il carattere del suo ingegno critico legislativo.

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

Le continue conversazioni coi sommi che erano rappresentanti della scienza e del foro di Napoli gli comunicarono quell'avidità di sapere, che è dei forti ingegni e spinge a grandi cose.

Sotto l'ispirazione di quei grandi maestri scrisse il nostro Enrico la sua prima opera scientifica, che egli dedicò al suo genitore, *in cui dichiara religione il dovere, vita il lavoro, pensiero perenne la famiglia e la patria* (son le parole della dedica) che fotografano il carattere del D.r Antonino Cimbali.

In quel grosso volume dal titolo—*Il possesso per acquistare i frutti*—si sente il giovine baldo, che criticando le dottrine dei più illustri giureconsulti, tenta affermare il suo ingegno pieno di acume critico in mezzo a loro. « Sento la trepidanza, egli scrisse in quella prefazione, di chi facendo la sua prima comparsa, non sa il giudizio che l'attende—ma..... metterò a profitto, più della lode, il biasimo, e confido far meglio ».

E quel libro gli guadagnò fama di dotto cultore meno del Diritto Civile, che del Diritto Romano e della Filosofia del Diritto—Porta l'impronta di idee originali accanto a una erudizione schiacciante.

È meritevole di essere ricordato quel paragrafo, in cui egli espose in forma nuova e brillante *se il testamento sia un contratto*—tesi che destò una viva critica nel giornalismo scientifico italiano.

Quel libro fu bene apprezzato dai Professori delle Università, e dai più illustri avvocati. Ricordo ancora quanto l'illustre Pisanelli gli disse alla mia presenza,

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

che quel primo volume mostrava il giovine dell' avvenire.

E la profezia fattagli verificossi.

Frattanto il nostro Enrico completava il biennio di pratica previsto dalla legge Vigliani—e dava con molti altri giovani della provincia di Napoli il suo esame pratico che fu splendido e superiore di molto all'aspettativa. La sua tesi orale fu stampata nella *Gazzetta dei Tribunali.*

Ma le sue aspirazioni erano più alte. Egli sentiva potentemente gli impulsi santi della scienza — di quella scienza che non è la riproduzione nuda degli studii fatti a scuola, o la riproduzione schietta di un sistema — di quella scienza che è invece sintesi ed elaborazione dei proprii studii, che è emanazione della propria coscienza, che è il resultato delle proprie ricerche, che è l'alito dei nuovi ambienti, che è la manifestazione più spontanea dell' ingegno forte ed originale.

Presentossi in quello stesso anno (1879) alla facoltà legale di Napoli per avere il pareggiamento in Diritto Civile—e mentre in quel tempo per la sovrabbondanza dei liberi docenti in quella facoltà, erano state rejette le domande di molti, la sua fu accolta di grato animo e con entusiasmo.

Scrisse—*Della proprietà e dei suoi limiti nella legislazione civile italiana*—che poi pubblicò nell'*Archivio giuridico.*

Quel lavoro, in certi punti originale e sempre critico, riscosse il plauso della Commissione, la quale gli conferì con giudizio onorevolissimo la nomina di libero docente in Diritto Civile nell' Università di Napoli.

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

Conseguite quelle due mete, il suo animo comprese che Napoli gli offriva un avvenire limitato—aveva bisogno di espandersi e cercò campi più larghi alla sua attività—Colla cultura scientifica voleva prepararsi alla vita politica, cui sentivasi da Natura chiamato.

Il nuovo ambiente desiderato non poteva essere che Roma.

Roma gli accendeva la mente e il cuore, offrendogli il mezzo di lottare frai grandi.

E vi volò senza porre tempo in mezzo.

Coi più grandi sacrifizii egli trasporta i proprii lari nei primi del 1880 a Roma, ove si chiuse in se per ritemprare la sua educazione e disporre le sue forze alla lotta.

Presentato nello studio dell' insigne giureconsulto Pasquale Stanislao Mancini, egli vi fu ben accetto, ed acquistossi ben presto la confidenza del maestro e della famiglia. Con lui collaboró e da lui fu presentato all'Italia quale avvocato.—E riscosse applausi—e fu ammirato.

Poco lusingato dalla vita del foro, a cui non sorride avvenire di nome, preferì impiegare parte della sua attività alla scienza.

All' uopo richiese al Governo di passare qual libero Docente in D ritto Civile all' Università di Roma — e grazie al voto favorevole di quella facoltà giuridica egli ottenne l' ambito onore.

Ricorreva il gennaio 1881—era una mattina fredda—Alle 12 m. si vedeva accorrere alla R. Università di Roma una folla di giovani e di vecchi professori, una eccezionale folla di giovani studenti. Tutti volevano sen-

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

tire il giovine atleta della scienza, che presentavasi così verde negli anni allo insegnamento di una materia assai difficile ed importante come il Diritto Civile, piena la mente di nuove idee.

La tesi annunziata era assai seria e grave—*lo studio del Diritto Civile negli Stati moderni* — Lo sviluppo meritò grande attenzione, avendo egli esposto in una prima parte: 1. il carattere e la funzione del *giureconsulto Romano* nella antichità, che egli chiamò *l' apostolo della equità* e l' *organo vivente* della coscienza antica popolare, e quella del *giureconsulto medio-evale* che egli chiamò il *cavaliere della legge;* 2. il carattere empirico della legislazione francese, e quello speculativo della legislazione Germanica; 3. la importanza che può avere nel movimento legislativo moderno il Codice Civile—e in una seconda parte: la dottrina del *Diritto Civile*, che, disse, è tempo obbedisca al moto infaticabile di organizzazione. « Spetta a noi italiani, egli scrisse, facendoci pro dei grandi e pregevoli lavori scientifici di Diritto Civile onde è ricca la Germania, dei vasti tesori di pratica legislativa, improntata ai bisogni della vita quotidiana, che ci offre la Francia, e valendoci altresì di quella esperienza che l' azione fecondatrice e rinnovatrice dei secoli ha dovuto depositare nel nostro sangue, che pure è quello stesso dei Romani, l' ufficio di studiare coscenziosamente e di lavorare attivamente per una vera e durevole sistemazione del Diritto Civile ».

Ed accennò che il Diritto Civile doveva riprodurre l' organismo del Diritto privato, quale esso si presenta

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

e vive, svolgendosi in contatto colle mutabili esigenze della vita sociale ; che la sistemazione del Diritto Civile si compie sopra la base nazionale, in guisa che esso, mediante un vero e saldo tessuto connettivo, presenti tutti gli istituti giuridici, resi necessarii dal trasformarsi continuo della vita, congiunti nell' Unità di un organismo vasto e compiuto, il quale possa serbarsi sempre tale, malgrado le mutazioni e le trasformazioni incessanti dei singoli elementi che lo compongono. E raccomandò all' uopo di studiare i singoli *istituti speciali* che fan parte del Codice Civile, in *monografie*, che tutte comprendano il loro movimento positivo nell' organismo sociale.

Questa prolusione raccolse i plausi della classe più scelta dei professori di Roma. Essa preannunziava una vicina rivoluzione del Diritto Civile, che i vecchi cultori di quella disciplina, non ispirati ai nuovi studii scientifici, non potevano intravedere.—Era anzi una sfida ai vecchi metodi con cui il Diritto Civile studiavasi in Italia.

Con quel lavoro il CIMBALI svolse e fecondò un novello ambiente in quegli studii che qualche anno prima avevo io inaugurato sotto altri profili con un mio breve opuscolo critico: —*Il Codice Civile Italiano e la scienza* — e che il mio caro amico GIUSEPPE BRINI aveva indicato, aprendo a Bologna un corso di *Istituzioni di Diritto Civile* di cui pubblicava nell'*Archivio giuridico* il programma (1).

(1) La cattedra di *Istituzioni di Diritto Civile* per recente disposizione Ministeriale é già un fatto compiuto nell' ordinamento universitario delle materie di Giurisprudenza.

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

UNIVERSITÀ DI CAMERINO
Scuola di Perfezionamento in Diritto Civile
Facoltà di Giurisprudenza

Nel nuovo ambiente che andava formandosi, il CIMBALI prese di mira la riforma degli studii di Diritto Civile in ordine alla formazione di una dottrina soda e indipendente — riforma grandemente utile — mentre fin allora in Italia insegnavasi il Codice Civile col metodo esegetico.

Questa prolusione inaugurò un certo movimento in quelle nuove ricerche; e l'anno 1881 fu chiuso in Napoli da uno studio pubblicato nel *Filangieri* dal Prof. EMMANUELE GIANTURCO dal titolo:—*Il metodo negli studii di Diritto Civile*—in cui l'A. sostiene che tutti i metodi è necessario concorrano in quegli studii—e in Camerino da una prelezione del Prof. PIETRO COGLIOLO letta in quella Università—*la teoria dell'Evoluzione nel Diritto privato*— che devo confessare fu la scintilla di una nuova serie di studii intorno alla formazione della scienza del Diritto Civile.

L'anno 1882 passò inoperoso per il CIMBALI — egli meditava su quel nuovo movimento ed abbozzò dei concetti che pubblicò in seguito nella *Nuova fase del Diritto Civile.*

Nel 1883 la pubblicazione di un mio studio dal titolo: — *La nuova tendenza del Diritto Civile* — destò una incredibile attività scientifica per discutere se una vera scienza del Diritto Civile dovesse costituirsi, e se quegli studii dovessero essere rifatti in base a nuovi metodi.

Attorno a questa tesi lavorarono non poche delle più

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

elette intelligenze giovani d'Italia, i Melucci, i Chironi, i Polacco, i Gianturco, i Cogliolo, i Salvioli.

Il CIMBALI attraverso questa larga discussione dai molteplici aspetti intravide la possibilità di una teoria media tra gli estremi, a cui poteva dar corpo, ed attese a maturare le proprie idee per darne la sintesi splendida—ma vide che la riforma scientifica doveva essere legata alla legislativa, se voleva rispondere alle esigenze della vita moderna e venirne alla pratica attuazione.

Con questo programma raccolse materiali — profilò delle idee—formulò delle critiche scientifiche legislative.

Nel 1884 pubblicò un breve lavoro:—*La dottrina delle fiducie nel Codice Civile Italiano*, in risposta al lavoro: *Delle fiducie nel Codice Civile Italiano* del Prof. Gianturco, il quale criticato dal CIMBALI nella *Rivista di scienze giuridiche e sociali* diretta dagli illustri Schupfer e Fusinato, sfidò con apposito articolo il CIMBALI a chiarire le sue critiche e ad esporre i suoi studii sulla natura delle fiducie.

Di queste sante emulazioni vive la scienza perchè ne sia utile lo sviluppo.

Pubblicò parecchi altri lavori ed alcune note a studii positivi di Giurisprudenza nel *Foro Italiano;* volle ritornare sulla tesi, *se il testamento sia un contratto*, e concorse ad appoggiarla con nuovi studii; espose la *Funzione sociale dei contratti* con una originalità tutta sua, vivificando sulle nuove basi scientifiche una materia, che si può dire delle più vecchie nei lavori di Filosofia del Diritto.

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

Ma il suo genio si afferma nel 1885 nella pubblicazione della *Nuova fase del Diritto Civile*, che egli pubblicò in occasione all' apertura del Concorso alla Cattedra di Diritto Civile nell' Università di Torino.

Quel concorso doveva essere una gara delle più scelte intelligenze giovani d' Italia, pubblicisti ed insegnanti— Melucci, Luzzati, Vita Levi, Gianzana, Chironi, Polacco concorrevano, ciascuno con lavori più o meno originali e tutti preparati da lungo studio.

Sulla mia istigazione il Cimbali, che pur aveva preparato degli altri studii su materie positive di Codice Civile, non volle scendere in campo con studii comuni, che sono il prodotto di una erudizione feconda, o di semplice ordinamento di materiali di dottrina e giurisprudenza a proposito di un qualsiasi istituto giuridico di diritto positivo.

Egli volle scendere in campo con un libro originale per vedute scientifiche, per organamenti nuovi di materiali vecchi, per un nuovo genere di critica legislativa, per una nuova concezione di un *Codice di diritto privato sociale*, che tutto comprendesse il movimento della vita civile e commerciale.

A quel libro che indicava le nuove linee di un organamento di legislazione Civile, non sorrisero le sorti del concorso—i professori delle Università Italiane amano troppo il passato per ammirare i tentativi originali delle giovani menti, che si buttano a capo fitto ad organare nuovi materiali in base ai nuovi studii filosofici, o in rispondenza ai nuovi ambienti sociali che vanno formandosi.

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

Fu tuttavia ammirato—e la relazione del Concorso è lì ad attestarlo. La Commissione non potè non rilevare la impronta nuova data da quel libro agli studii critici di Diritto Civile—e fece intravedere che ben presto il CIMBALI doveva essere guadagnato alla scienza ufficiale.

A quel libro sorrisero però i giudizii del pubblico, la critica indipendente, il pensiero libero che corre da nazione a nazione a cercare il migliore assetto delle istituzioni per lo sviluppo più progredito dei popoli.

Quel libro fu oggetto in Italia di lunghe critiche stampate da dotti magistrati, da illustri giureconsulti, dai più istruiti giovani professori.

Quel libro gli fece guadagnare la simpatia e la popolarità presso la gioventù studiosa d' Italia, che tutta conobbe ENRICO CIMBALI per quel lavoro.

Quel libro fu plaudito dalla stampa estera, e ricercato in Germania e in Ispagna.

I dotti di quelle due nazioni ricercarono quel libro per trovarvi le linee della nuova legislazione che vanno preparando.

La Germania lo trovò abbastanza concreto nelle vedute legislative.

La Spagna lo trovò a dirittura legiferabile.

Il signor AUGUSTO COMAS Senatore spagnuolo, e Professore di Diritto Civile all' Università di Madrid, a completare le linee del suo progetto di Codice Civile presentato nel 1884 qual controprogetto al Senato Spagnuolo e da lui sostenuto con elevatezza di idee pari

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

allo splendore della forma, invitò il giovine Cimbali a studiare e fecondare il piano da lui preparato, e a concretare in norme legislative alcune vedute, ancora incomplete del suo progetto.

Era molto onore per il giovane professore di Roma, il quale tosto si mise al lavoro, senza avere avuto la fortuna di pubblicare gli studii per la repentina morte che ce l' ha involato.

Il Comas entusiasta di quel lavoro, coadjuvato da altri illustri giureconsulti della Spagna, sollevò una grave agitazione per la riforma del Codice Civile Spagnuolo nell' *Accademia di legislazione e giurisprudenza di Madrid.* Questa fu altera di accettarne la proposta, e deliberò all' uopo la riunione di un Congresso giuridico Spagnuolo in Madrid che intenda a preparare le basi di un nuovo Codice Civile, che risponda ai tempi e alla nuova vita industriale e commerciale della Spagna.

Dei temi del Congresso (che furono in numero di dieci), due furono formulati appositamente in base alle concezioni di Enrico Cimbali:—la nona del tenore seguente— « *Persone sociali* dal punto di vista del Diritto Ci- « vile—Loro formazione e registrazione—Loro capacità « giuridica — Forme varie di proprietà sociale e modo « di regolarle »—e la decima: « Modificazioni richieste nel Codice Civile dalle nuove condizioni della vita economica » — Tutte le altre si ispirarono in generale ai nuovi dati del Diritto Civile, di cui il Cimbali intuì i nuovi organamenti nell' ambiente moderno.

Ho avuto sott' occhio per miei privati studii le me-

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

morie presentate dai diversi relatori al Congresso, ed ho dovuto ammirare la stima da loro professata all'ingegno dell' illustre estinto — Quelle memorie non sono che una critica più o meno profonda per tentare positivamente la realizzazione delle idee esposte dal Cimbali.

I resultati del Congresso non furono molto fortunati per le nuove idee; ma da una corrispondenza col Segretario dell' Accademia di legislazione e giurisprudenza di Madrid, so che dai verbali delle discussioni del Congresso, ancora non pubblicati per esteso, risulta che le idee del CIMBALI furono largamente discusse ed apprezzate.

E i giornali Spagnuoli e Portoghesi a proposito della nuova Codificazione non fanno altro che ricordare con elogii quel volume che è stato tenuto quasi a guida del movimento del Diritto Civile moderno.

Quel lavoro è stato preso a modello da alcuni per gli sviluppi della Filosofia sociale, da altri per gli studii di Diritto privato — Tutti i cultori di codeste materie vi hanno attinto, e tuttodì molti opuscoli vanno pubblicandosi in Italia a correggere, emendare, rettificare le vedute del Cimbali in ordine al Codice di Diritto privato sociale, alla possibile attuazione di esso, alle riforme legislative da lui proposte. Altri si son messi a farne la critica. Ma quel volume è restato come massa granitica a sfidarne tutti gli attacchi.

Tuttavia il Cimbali per le nuove vedute di una *Scienza del Diritto Civile* a farsi contava di tornare sull'argomento.—Ma le sue idee, che trovansi nei quaderni lasciate-

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

ci appena accennate, non ebbero la fortuna di essere diffinitivamente formulate—La morte, ammazzando l'individuo, sottrasse alla scienza nuova italiana una delle menti più forti che nel Diritto Civile moderno erasi formata per darvi un nuovo organamento.

La splendida riuscita di quel lavoro non arrestò il CIMBALI dai suoi accurati studii e dalle sue originali meditazioni. Egli era instancabile, come l'operajo, a cui il lavoro è quotidiano bisogno per stentare la propria vita.

Pubblicò nel 1886 parecchi altri articoli, tra cui quello: *Se al conjuge superstite per la quota di usufrutto nella successione legittima competa la qualità di erede.*

Ma in occasione all' apertura del Concorso alla Cattedra di Diritto Civile nell' Università di Messina, egli stampò il primo volume di uno studio *sulla capacità di contrattare*, che gli fece guadagnare il concorso.

Quell'opera pubblicata dopo la sua morte dall'Unione tipografico-editrice e sventuratamente incompleta per non aver potuto il Cimbali occuparsi della capacità di contrattare degli enti morali, della quale materia contava di fare un secondo volume, è un volume originale di ricostruzione scientifica della materia e di critica, che mostra come nella sua mente maturavansi larghi e profondi studii su ogni singola tesi di diritto.

Quel volume fu dedicato a Luigi Landolfi—L'ultimo ricordo, l' ultimo omaggio di Enrico è per lui, per il suo primo maestro nel Diritto!

Un altro volume preparava da più anni, di cui riser-

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

bavasi la pubblicazione nel prossimo anno — *La forza come elemento costitutivo del Diritto.*—

In questo nuovo volume egli intendeva esporre le sue concezioni filosofico-sociali, la psicologia dello sviluppo umanitario, il sistema originale delle sue vedute giuridiche, forse anche il suo programma civile e politico. Questo titolo dato a un lavoro che egli andava da più tempo maturando, afferma la caratteristica del suo ingegno, le qualità del suo carattere, la natura del suo spirito, la sintesi delle sue concezioni.

Accettata con entusiasmo la cattedra di Diritto Civile nella R Università di Messina, egli nel Gennaio scorso vi leggeva una applaudita prelezione dal titolo: *Le obbligazioni civili, complemento e funzione della vita sociale* (la cui pubblicazione per opera dell'Unione tipografico-editrice di Torino è stata postuma).

Questa lettura gli fece guadagnare tutti gli animi— studenti e professori fecero a gara per mettersi con lui in stretta relazione—tutta Messina plaudì la serietà dell'ingegno di lui.

Grato a tanta benevolenza addimostratagli, egli non avrebbe voluto lasciare più Messina, quando la inaspettata morte di Gianbartolo Romeo, avendo reso vacante un posto di Deputato del secondo collegio di Catania, gli apre il cuore alla speranza di potere riuscire a deputato in quel collegio e completare la prima serie delle sue aspirazioni, per designarsi poi un altro programma e ricominciare la lotta in altri ambienti, sotto altre influenze, con altri indirizzi, in altra forma, a base di altri studii.

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

E quando già accingevasi a conseguire il premio, dopo aver fatto il sacrifizio di rinunziare alla cattedra di Messina per la vita pubblica, la morte alla vigilia delle elezioni lo colse.

La vita politica per il CIMBALI non fu una palla al balzo colta per fortunata occasione.

Il Cimbali vi si era preparato da un pezzo. Quello era il suo sogno ultimo; quello l' ideale al cui conseguimento aveva fatto cospirare tutte le sue forze.

Accennai che da Napoli egli passò a studiare in Roma per educarsi appunto alla vita politica.

Quivi fecondò le sue idee politiche nelle conversazioni del Mancini ed anche del Crispi, che come mente politica prediligeva fra tutti.

La sua patria, Bronte, nel 1881 lo chiamò a rappresentarla nel Consiglio provinciale di Catania, ove mostrossi operoso ed intelligente.

Pubblicò alcune delle sue convinzioni politiche in un libro — *I partiti politici in Italia* — dove espose il suo programma, il carattere che egli avrebbe spiegato alla Camera quando vi fosse entrato, i voti che egli faceva per la formazione di un partito liberale-nazionale.

Quel libro, che fu dedicato al Crispi, accennò qual uomo poteva essere il Cimbali, se riusciva ad entrare nella vita politica.

Nelle ultime elezioni generali il suo paese e gran parte degli elettori del secondo Collegio lo misero avanti qual candidato alla Rappresentanza nazionale. In quella

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

occasione presentò un programma elettorale non comune. Raccolse un numero forte di voti, ma non riuscì.

Era venuta adesso la sua volta. Il Collegio era vacante per la inaspettata morte del Romeo — e il nome del CIMBALI era riuscito ad imporsi a tutti gli elettori, che l'avrebbero ad unanimità votato.

Una malattia, che in principio non parve seria, e che bentosto si tramutò in tifo, lo colpì; e lo scorso sabato or sono otto giorni, alle 2 ½ di sera egli inaspettatamente moriva — lasciando vivamente addolorati i suoi cadenti genitori, gli amici, il paese per la perdita di questa giovine intelligenza, di cui si nutrivano le più belle speranze.

Il Cimbali fu anche avvocato, e valente avvocato — Era troppo giovine per quella carriera; ma in ogni foro, presso cui fece sentire la sua voce, lasciossi apprezzare.

Le sue memorie legali possono ritenersi tante dissertazioni, piene di erudizione e di critica.

Alla nostra Corte di appello poche volte presentossi; e quelle poche volte ebbimo la fortuna di ammirarne le doti.

Oggi Enrico Cimbali non è più — Ma se egli è sparito dal numero dei viventi, egli vivrà nella memoria degli amici che l'ebbero a compagno di studii, o di quelli che ne ammirarono le singolari doti intellettuali — nella memoria dei professori che gli diedero i primi suggerimenti scientifici, o che l'ebbero a compagno nella

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

Università di Roma e di Messina — nella memoria dei suoi discepoli che l' ebbero a maestro — dei dottori fra cui era riuscito ad avere il suo posto — negli uomini politici d' Italia, che gli furono amici, i quali vedevano in CIMBALI il giovine di cuore e di carattere, il cui tipo comincia a perdersi in Italia.

Ed ora, Enrico, vale — Uno dei tuoi più cari amici, io serberò di te eterna ricordanza — il mio cuore avrà sempre per te quel palpito di affetto, che la morte non ha forza di rompere—avrà un culto alla tua santa memoria — Spesso sapesti consigliarmi; ed ora spero che dalle regioni aeree dove la tua anima vaga, nelle mie meditazioni saprai continuamente ispirarmi.

Vale—Ti ricorderà sempre questa illustre cittadinanza che scossa dalla inaspettata tua morte, ne ha pianto amaramente la perdita.

Ti ricorderà sempre questa R. Università ove passasti i tuoi primi anni, e che nei tuoi affetti occupava il primo posto.

Ti ricorderà sempre Messina la quale ti ammirò in vita come professore, e onorandoti in morte contese la conservazione della tua salma alla tua patria.

Ti ricorderà sempre la scienza—Le riforme legislative del Codice Civile dovranno essere attinte ai tuoi libri, che intesero al rinnovamento della scienza del Diritto ispirato allo studio filosofico a base positiva della società—Il nuovo *Codice di diritto privato sociale* che fu la tua originale concezione, sarà elaborato dalla poste-

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

rità in una struttura assai più complessa ed organica di quella che ci offrono i tipi storici della Codificazione Civile moderna.

La tua patria, Bronte, tramanderà, altera di tanto figlio, il tuo nome ai nepoti. Custodendo gelosamente le tue ossa, custodirà il tuo nome per additarlo in ogni tempo alla giovane Sicilia.

Una civiltà poco curante degli uomini aveva fatto dimenticare il nome di Niccola Spedalieri. Il secolo XIX ha rivendicato all' obblio quel nome, che ha ripreso la sua importanza accanto a quel colosso di Rousseau, che ha schiacciato due secoli. E la critica ha fatta giustizia.

Nè il nome di Spedalieri è il solo che conta la tua terra natia—altri individui, professori e scienziati, sono anche figli di quel suolo benedetto, a cui riconoscenti ci lega l'insegnamento e la scienza.—Tu avrai il diritto di sedere fra loro, per avere inaugurato una rivoluzione nel Diritto e nella Codificazione Civile—La nuova gioventù assumerà il compito di continuare le tue tradizioni e il tuo programma di riforme legislative.

La tua patria ha consacrato tardi un busto al grande Spedalieri—ma ne consacrerà presto uno al tuo nome, perchè i tempi moderni son più giusti.

Anche in Catania, se la proposta partita da un giovane avvocato di San Nicandro Garganico sarà accolta,

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica

cercheremo di tramandare nei marmi il ricordo del tuo nome alla posterità (1).

Vale — Il dolore dei tuoi genitori è immenso per la tua perdita — una vita intera non basterà certo a lenirlo.

Ma confortali. Hanno essi avuto una fortuna che è di pochi, quella che il loro figlio a dispetto della morte vivrà nella memoria e nel cuore dei suoi contemporanei.

E questa vita di ricordi compenserà la tua perdita a loro ed a noi.

AVV. G. VADALÀ-PAPALE.

---

(1) In data 30 giugno l'avvocato Camato da Sannicandro Garganico mi ha inviato il seguente telegramma: « Commemorando inaspettata morte illustre giureconsulto Enrico Cimbali, ella non ometta proporre erezione monumento che ne tramandi la memoria ai più tardi nepoti. Apra analoga sottoscrizione per la quale sottoscrivo lire cento — La benemerita e patriottica Sicilia saprà onorare un tant'uomo concorrendo degnamente alla spesa e alla doverosa iniziativa ».

https://independent.academia.edu/LaBibliotecaGiuridica